

Addio al grande tino della grappa Rossi

Pubblicato: Sabato 9 Settembre 2006

“Ho sentito un fruscio, poi ho avvertito un bagliore. Mi sono sporta alla finestra ed ho visto il vecchio tino che se ne andava tra le fiamme”. Inizia così il racconto di Bruna Rossi, moglie di Arturo Rossi, proprietario della distilleria Rossi d'Angera, storico marchio di grappe, fiore all'occhiello della produzione locale. Ieri mattina, alle prime luci dell'alba la triste scoperta: uno dei tre tini posti nel cortile della ditta, da tempo inutilizzato ma testimone di antichi metodi appartenuti alla cultura industriale varesina, era andato bruciato. Subito sono stati avvertiti i vigili del fuoco, che hanno spento con facilità l'incendio. Certo il legname che componeva la botte è andato distrutto, come la possibilità di restaurare il tino. «Avevamo deciso da tempo di far restaurare i tini – spiega la signora Bruna – purtroppo l'incendio di ieri ci ha privato di uno dei tre tini che da generazioni teniamo qui in cortile». Circa le ipotesi, le più accreditate parlano di incendio doloso, «ma nulla di più – conclude la signora Rossi – : se qualcuno avesse voluto farci un dispetto poteva fare ben altri danni: potrebbe essersi trattato di qualcuno che ha gettato dalla strada una sigaretta che ha poi alimentato le fiamme». Sulla vicenda indagano i militari di Angera.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it